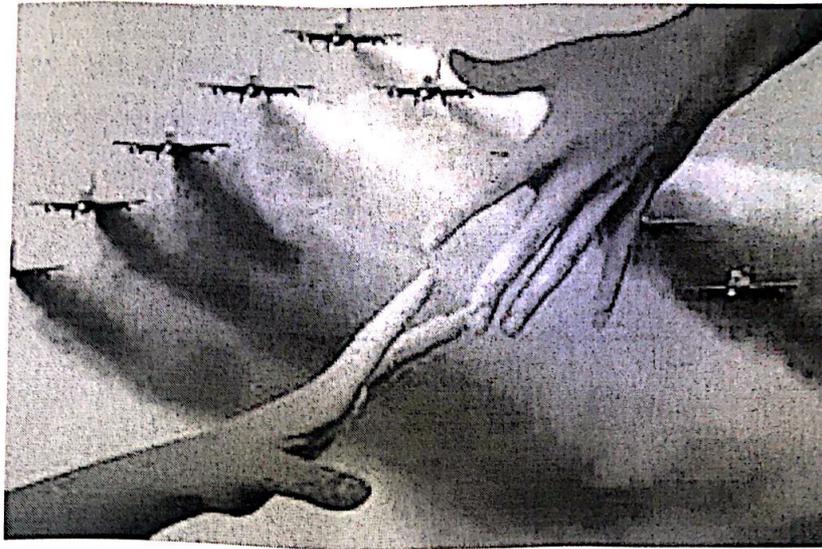


DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIARMA ANTONIO CORTESE, IN OCCASIONE DEL 25 APRILE 2023.



Saluto le Autorità Civili e Militari e voi cittadini, i rappresentanti dell'ANPI e quelli delle Associazioni d'arma.

A radunarci qui è la solenne ricorrenza del 25 Aprile e, in questo momento, prima di tutto, ho il dovere di rivolgere un pensiero devoto agli 87 mila militari Italiani, 76.000 dell'Esercito, 9.000 marinai e 2.000 dell'aviazione, caduti combattendo nella Guerra di Liberazione, in tanti episodi di resistenza contro i tedeschi invasori.

Questo altissimo numero di soldati che hanno dato la vita per la Patria, è stato certamente il più rilevante contributo di sangue versato, nel contesto globale di tutti i Caduti della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Contributo che merita di essere degnamente onorato, ricordato e celebrato oggi così come e negli anni a venire.

Per 20 mesi migliaia di militari, nel biennio 1943-1945 si diedero alla macchia andando ad alimentare le bande partigiane nelle montagne insieme a tanti altri italiani che scelsero la lotta armata, offrendo la loro giovinezza per il riscatto morale e materiale della Nazione nel periodo più buio della storia. Viceversa, ci furono anche numerosi casi di adesione alla Repubblica Sociale Italiana. Questo grande patrimonio merita di essere indicato come esempio, soprattutto ai giovani, uomini e

donne che hanno ormai superato da tempo gli eventi della Resistenza e la liberazione della nostra Nazione dal nazifascismo. Giovani che la libertà se la sono ritrovata cucita addosso, sia pure nelle forme imperfette di questo momento.

Il soldato italiano oggi è un esportatore di valori e di sicurezza, oltre che un valido operatore sul territorio nazionale nella vigilanza dei punti sensibili e negli interventi per pubbliche calamità. I soldati sono uomini sempre pronti a difendere i propri ideali e il proprio valore, al di sopra delle fazioni e delle ideologie e che, per questo, hanno saputo rappresentare su tutto il territorio un solido punto di riferimento, di sicurezza e di stabilità, contribuendo a consolidare certezze anche nei momenti più difficili.

Il 25 aprile è la loro festa, perché i valori che incarnarono in quelle drammatiche fasi della storia sono gli stessi che animano il loro operato e che reggono la nostra Costituzione e la vita dell'intera comunità nazionale. A tutti loro va dunque il nostro ringraziamento, perché rappresentano un baluardo sicuro e restano tuttora, il primo autentico simbolo della nostra Patria.

Confidiamo oggi nelle giovani generazioni, che rappresentano il futuro e a loro affidiamo il compito di costruire e di salvaguardare la pace, partendo proprio da quei valori di verità, giustizia e solidarietà che la festa di oggi incarna.

Mi piace sempre concludere il mio intervento con una frase, da lasciare a ciascuno di voi, come ricordo e come riflessione: quest'anno ne ho scelta una del poeta libanese, *Khalil Gibra*:

“Mi dicono: se trovi uno schiavo addormentato, non svegliarlo, forse sta sognando la libertà. Ed io rispondo: se trovi uno schiavo addormentato, sveglialo e parlagli della libertà”.

E' vero, la libertà non va mai taciuta: occorre parlare di libertà e adoperarsi in ogni modo affinché la stessa possa trionfare.

Buon 25 aprile, cari amici. Viva la libertà, Viva la democrazia, viva L'Italia!